



## **DISEGNO DI LEGGE**

**d'iniziativa della senatrice POLI BORTONE**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 13 OTTOBRE 2010**

Introduzione dell'educazione sociale nei programmi scolastici

ONOREVOLI SENATORI. - Il sapere scientifico e tecnologico nei nostri giorni ha dato luogo ad una concezione materialistica della vita che ha causato l'affievolirsi del senso dei doveri sociali e la perdita di ogni rapporto costruttivo tra gli uomini. Ognuno, infatti, animato dal proprio egoismo e dalla sete di successo e affermazione in una società consumistica ha perso di vista quelli che sono i veri valori della vita: l'altruismo, la tolleranza, il rispetto dei diritti altrui, il rispetto dell'ambiente, la non-violenza, e così via.

L'unico modo per tentare di dare una soluzione a questo problema è introdurre nei moderni metodi educativi, non solo lo sviluppo dell'intelligenza, ma anche l'educazione alla socializzazione. La scuola, infatti, non dovrebbe limitarsi a fornire conoscenze liberesche ma dovrebbe stimolare la sfera emotiva per colmare quelle carenze di natura spirituale che il modello di vita occidentale sembra non saper soddisfare.

Nessuna istituzione potrebbe assolvere a questo compito meglio della scuola in quanto essa, essendo una società in miniatura, offre vari spunti educativi e dà la possibilità di metterli in pratica. Le stesse regole scolastiche possono inculcare nel bambino la volontà del buon cittadino, che è tenuto a vivere civilmente in una realtà in cui è chiamato ad assolvere ai propri doveri sociali.

Risulta, pertanto, opportuno che all'insegnamento dei principi di diritto, fondamentali del nostro Stato, debba associarsi quello delle buone maniere, in quanto esse costituiscono lo strumento di base del vivere sociale.

Chi ha avuto l'occasione di conoscere sistemi di vita diversi da quelli nazionali, ma anche chi di tali sistemi non ha alcuna esperienza, non può mancare di rilevare alcuni

aspetti del carattere sociale italiano che certamente non fanno onore alla nostra nazione. L'italiano infatti appare spesso poco disciplinato e prepotente, poco rispettoso delle code davanti ai servizi pubblici, un vandalo irrefrenabile quando danneggia i beni dello Stato.

Proprio per la frequenza di casi come quelli descritti, siamo certi che molti abbiano spesso riconosciuto l'opportunità di impartire, a tali individui, qualche lezione di buone maniere.

D'altra parte il fenomeno appare evidente anche negli uffici pubblici, dove spesso ci si «scontra» con un personale assai poco disponibile, scortese quando non maleducato.

In un'epoca caratterizzata da una serie di garanzie per i lavoratori, nei confronti dei quali direttori e datori di lavoro possono difficilmente intervenire, la soluzione ideale per offrire un miglior servizio alla società è quella di partire dal basso, tentando d'instillare in questi individui una vera coscienza sociale.

Ecco dunque perché è necessario che i cittadini, sin dai primi anni della loro vita, apprendano i primi rudimenti del vivere sociale, comprese le norme comuni del galateo, in modo che anche un corretto comportamento interpersonale in ogni circostanza della vita di relazione possa contribuire alla omogeneizzazione dei rapporti sociali sui quali diverrebbe ininfluenza la cosiddetta originaria «estrazione sociale».

Ma vi è un altro aspetto del problema che vorremmo venisse discusso e risolto: ovvero i comportamenti sociali nei confronti dell'ambiente urbano e della natura in genere, con particolare riferimento al corretto uso del territorio (discariche ed inquinamento delle foreste, studio della composizione fi-

sica e biologica dei materiali in rapporto alla loro biodegradabilità, inquinamento atmosferico e rapporto fra industria e sviluppo tecnologico, educazione al riciclaggio dei materiali, e via dicendo).

Certamente tale problema sta a cuore a tutti ma non si può negare che spesso manca il rispetto delle norme basilari per soddisfare tali esigenze.

Nell'ambito normativo, rispetto agli altri Paesi europei, l'Italia risulta essere molto indietro perché non ha mai predisposto misure idonee né creato strutture adeguate per favorire lo sviluppo di una coscienza sociale volta alla tutela del suo ambiente civile e naturale.

D'altra parte ciò che vorremmo proporre è soprattutto un'opera di informazione e di sensibilizzazione verso alcune problematiche che ad alcuni paiono troppo lontane per curarsene.

Il presente disegno di legge non mira certamente alla creazione di individui dai modi affettati ed ipocriti. Non è lo sviluppo dell'esteriorità che ci preme: il nostro obiettivo è infatti quello di favorire la formazione di

una mentalità nuova che dia maggior peso alle esigenze comuni. Una maggiore disciplina fatta non di costrizioni, ma di una maggiore sensibilità sociale, è alla base dello sviluppo di una coscienza civica. Certo la libera determinazione dei singoli è importante, ma nell'ambito della vita sociale noi crediamo che la libertà individuale debba incontrare un limite nella libertà altrui. Ciò che proponiamo, e che qualcuno potrebbe confondere come un tentativo di appiattare la società, è in realtà un modo per garantire a tutti la possibilità di esprimere liberamente le proprie esigenze senza il timore di venire sopraffatti da chi è favorito dall'incarico che riveste, dal sesso o dalla presenza fisica.

L'insegnamento di questa materia deve essere affidato ai docenti precari che abbiamo seguito un corso semestrale di aggiornamento e qualificazione professionale. Il corso semestrale, programmato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ha la finalità di dotare i docenti del bagaglio tecnico-informativo necessario all'espletamento del nuovo incarico.

**DISEGNO DI LEGGE**  

---

## Art. 1.

1. Nella scuola dell'obbligo e nella scuola secondaria di secondo grado è introdotta la materia di insegnamento denominata «educazione sociale».

## Art. 2.

1. L'educazione sociale prepara i giovani a un corretto rapporto con la collettività e la natura, anche in relazione alla possibilità di utilizzazione degli altri consociati.

## Art. 3.

1. All'insegnamento dell'educazione sociale sono preposti i docenti precari che abbiano seguito il corso semestrale di aggiornamento e qualificazione professionale, di cui all'articolo 4.

## Art. 4.

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca programma i corsi di aggiornamento e qualificazione professionale per i docenti di cui all'articolo 3, al fine di dotarli del bagaglio tecnico-informativo necessario all'espletamento del nuovo incarico. I corsi hanno la durata di sei mesi. I docenti di cui all'articolo 3 interessati ai corsi sono esonerati dal servizio per il periodo di frequenza del corso stesso.

## Art. 5.

1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con proprio decreto, specifica i programmi di insegnamento della materia di educazione sociale.

2. I programmi di cui al comma 1 prevedono la trattazione sia teorica sia pratica della materia di educazione sociale, al fine di formare nei discenti una coscienza civile tesa al rispetto della collettività e del proprio ambiente sotto il profilo urbanistico e ambientale.





